

**CEIPA**  
**Centro Studi Psicologia Applicata**  
**Istituto di Formazione e Ricerca Scientifica**

*Direttore Scientifico: Prof. A. Jaria*  
*Direttori: Dr. P. Capri Dr.ssa A. Lanotte*

**LA RELAZIONE PEDOFILA**

di

Anita Lanotte\*

**LA PROBLEMATICHE DELLE CONDOTTE PEDOFILE**

*dall'eros greco alla perversione sessuale*

Roma, 16 - 17 ottobre 1998

\*Psicologo, Psicoterapeuta  
Codirettore Centro Studi Psicologia Applicata CEIPA

Il tabù, inteso come meccanismo che sacralizza persone, luoghi, oggetti, dovrebbe decadere laddove viene ad impiantarsi un sistema giudiziario orientato ad umanizzare la sacralità del tabù, ad organizzare in modo dinamico codici e regole utili e conformi alle esigenze di una collettività di individui in relazione tra loro.

Eppure, quando si parla di fenomeni legati alla sessualità ci si rende conto come sia complesso confinare in regole esplicite pulsioni, istinti, emozioni, affetti in cui scarsa, ma soprattutto molto confusa è la differenziazione tra bene e male, lecito ed illecito, permesso e proibito.

Forse perchè nella nostra concezione di sessualità elevata è la correlazione con l'idea di violenza? Forse perchè altrettanto elevata è la correlazione tra sesso e peccato e che quindi, in un modo o nell'altro, la violenza e la colpa sono sempre mescolate al desiderio e l'agito sessuale?

Spesso ci capita di osservare la supremazia della violenza nel desiderio e nell'agito sessuale e gli diamo il nome di sadismo, masochismo; altre volte ci capita di osservare la supremazia della colpa e gli diamo il nome di inibizione.

E per quanto riguarda la pedofilia?

Fino alla fine del 1700 le pratiche sessuali erano regolate da tre grandi codici: il diritto canonico, la pastorale cristiana e la legge civile che, attraverso modalità proprie, definivano la distinzione tra lecito ed illecito. Questi grandi codici centravano la loro attenzione sulla sessualità in relazione ai rapporti matrimoniali stabilendo prescrizioni, doveri, proibizioni e divieti.

Il resto delle pratiche sessuali rimaneva molto marginale, spesso occultato, nella migliore delle ipotesi confuso, relegato sotto il termine di "vizio". Tra i vizi più gravi figuravano lo stupro, l'adulterio, l'incesto e l'omosessualità.

Completa era l'indifferenza nei confronti della sessualità infantile.

Con il passar del tempo, verso la fine del 1800, i portatori di "strani istinti sessuali"

cominciarono a diventare interessanti per medici "alienisti e carcerari" i quali, su un piano metodologico di anamnesi e osservazione clinico-nosografica in soggetti ricoverati in case di cura o carceri, pubblicarono lavori ed opere presentando una descrizione e specificazione di diverse "anomalie sessuali" classificate secondo le loro manifestazioni esterne (Ellis, 1927; Forel, 1935; Krafft-Ebing, 1935).

Ellis, attraverso la descrizione di un caso clinico attribuì il termine di "anomalia sessuale" a quegli individui i quali, inibendo le loro energie normali, trovano i simboli della soddisfazione sessuale nelle carezze dei bambini.

Forel descrive una situazione da lui definita "pederosi" spiegando che la causa della sindrome era da ricercarsi o nella demenza senile o nell'esistenza di una particolare perversione ereditaria.

Krafft Ebing, attraverso l'osservazione di 4 casi clinici riguardanti uomini, definendoli "persone che hanno inclinazione erotica per l'infanzia" creò il termine "pedofilia erotica".

Sulla definizione di "philia", Fraisse (1974) riferisce l'importanza del significato di amore, amicizia, inteso come similitudini caratteriali, condivisione di idee, pensieri, atteggiamenti e soprattutto una relazione caratterizzata da reciproca indipendenza ed autonomia di preferenze, scelte, libertà di movimento che porta i soggetti della relazione amorevolmente uno verso l'altro. Nella "philia" intesa come relazione amorevole fondamentale appare il rapporto simmetrico e reciproco dei partecipanti dove il ruolo assegnato al consenso pieno, libero ed esplicito è il fondamento portante della relazione stessa.

Per quanto riguarda la pedofilia ci sembra, dunque, senz'altro utile approfondire in questa sede, la risposta modale dell'essere nell'amore degli adulti che hanno come oggetto esclusivo o preferenziale "*l'infanzia*" (Krafft-Ebing, 1935), "*bambini*" (Bleuler, 1955; Renard; Bardenat; Wyrsh, 1961), "*soggetti sessualmente*

*immaturi*" (Friedmann, 1967), "soggetti giovanissimi, prepuberi o appena puberi" (Giese, 1962), "fanciulli in età prepuberale" (Schneider, 1955), "persone proprie o dell'altro sesso non ancora genitalmente mature" (Pellegrini) e come obiettivo la spinta al soddisfacimento di una "inclinazione erotica" (Krafft-Ebing), di una "tendenza sessuale" (Bleuler; Giese), di uno "stimolo sessuale" (Pellegrini), di una "attrazione erotica" (Bardenat; Schneider), di un "desiderio sessuale" (Wyrsh), di una "attività sessuale" (Friedmann; Plaut), di "atti di libidine" (Nass, 1954; Schulte, 1959).

Di fondamentale importanza per la nostra analisi ci sembrano gli elementi che Hans Giese utilizza per la diagnosi di pedofilia : *"Contrariamente al comportamento dell'eterosessuale o dell'omosessuale ai quali interessa, nell'esperienza sessuale, essenzialmente il sesso dell'altro, il desiderio del pedofilo si aggira appena secondariamente intorno al sesso del partner, in primo luogo importa a lui l'età, e precisamente l'infanzia di un eventuale partner sessuale. La diagnosi di pedofilia si orienta dunque fin verso un limite di età entro il quale un bambino o fanciullo viene considerato sessualmente desiderabile (appetibile). L'età si estende dalla prima e primissima infanzia fino all'inizio o termine della pubertà (non adolescenza). La ragazza che dispone di un seno in sviluppo o il giovane a cui incomincia a crescere la barba non presentano uno stimolo adeguato per il pedofilo. Ne consegue la brevità dei rapporti. Di personale non può essere sviluppato nulla di durevole in quanto il desiderio sessuale va scemando a poco a poco, ma costantemente, parallelamente alla progressiva maturazione fisica del partner. E' da aggiungere che la personalità pedofila si presenta molto spesso, forse di regola, per principio bisessuale; ciò è probabilmente in relazione con l'essere appetibile appena secondariamente attraverso il sesso esteriore..... L'autentica pedofilia è in ogni caso molto più rara di quanto comunemente si pensi..... Individui pedofili rimangono strutturati profondamente come tali anche se sono capaci di presentare un atteggiamento normale persino nel caso di una psicoterapia. La tendenza pedofila rimane nello sfondo come possibilità potenziale e può essere rimessa in moto per un caso, ad esempio per mezzo della vista, nella vita quotidiana, di un bambino ritenuto*

*desiderabile."*

Lo stretto rapporto del pedofilo con la sua polarizzazione ad un livello determinato di maturità del soggetto cui è rivolta, alla forma cioè più immatura del partner, necessita la sottolineatura di alcuni aspetti fondamentali, ormai ampiamente verificati dall'osservazione clinica e dalla ricerca sperimentale, sulle relazioni oggettuali e sullo sviluppo psicosessuale del bambino.

Wyss (1967) definisce quanto segue: *"I bambini dell'età tra i tre e i sette anni li consideriamo infanti, i bambini da otto a dieci anni vivono la fase di latenza sessuale, i ragazzi da undici a dodici anni li chiamiamo i prepubertari, dall'età di tredici anni in poi normalmente la pubertà sarà in pieno svolgimento; all'età di sedici anni la pubertà normalmente potrà essere considerata terminata"*.

La condizione iniziale della vita mentale infantile appare caratterizzata da uno stato istintuale-emozionale-narcisistico in cui gli unici rapporti con il mondo esterno si attivano in relazione agli oggetti primari di riferimento.

L'essenza dell'esperienza fondamentale del bambino risiede nell'estrema e totale dipendenza sia fisica che psicologica alle "cure materne". La madre, attraverso le cure offerte al bambino assolve a diversi compiti, tra cui quello fondamentale è il ruolo protettivo inteso soprattutto nel consentire una graduale distinzione e riconoscimento di un Sé soggettivo da un non Sé. Nell'evolversi della relazione verso livelli più differenziati dell'Io, anche in funzione della maturazione biopsicologica del bambino, un aspetto rimane costante, ciò che Giannotti (1980) definisce nella relazione madre-bambino/bambino-madre, *"La ricerca continua di un omeostasi narcisistica, che è alla base di ogni attività sessuale"*.

Rinunciare ad un posizionamento simbiotico-narcisistico diadico è molto doloroso per il bambino ma è anche l'opportunità di ampliare le esperienze oggettuali emotivamente significative collegate al riconoscimento dell'altro, il padre che, se da

una parte interrompe lo stato di omeostasi narcisistica, dall'altra partecipa al processo di separazione del sé del bambino dalla madre.

Tale processo, simbiosi → dipendenza → separazione, accanto ai fondamentali cambiamenti maturativi tipici della prima infanzia ( 0 - 3 anni circa) relativi all'affinamento delle funzioni sensoriali, il controllo motorio e sfinterico, l'acquisizione del linguaggio, permette assimilazioni identificatorie con oggetti transizionali che indicano la strada verso la separazione e la differenziazione del Sé, base indispensabile alla conoscenza e alla coscienza.

Tali assimilazioni, attraverso trasformazioni e accomodamenti continui, poco per volta si organizzano in schemi di pensiero prima riproduttivo-imitativi motori, espressivi, di linguaggio, poi sempre più complessi e articolati.

Per quanto riguarda lo sviluppo psicosessuale in questa fase, caratterizzata da marcati elementi narcisistico-fantasmatici, *"la pulsione non si dirige verso altre persone ma si soddisfa sul proprio corpo, è autoerotica, non conosce ancora un oggetto sessuale e la sua meta è dominata da una zona erogena"* (Freud, 1905).

L'esperienza di sensazione di piacere e soddisfacimento che accompagna il nutrimento (zona orale), la defecazione (zona anale), la minzione (zona genitale), e il lavaggio connesso all'igiene (zona anale-genitale) *"sorge appoggiandosi ad una delle funzioni vitali del corpo"* (Freud).

Il concetto di "appoggio" è uno dei punti fondamentali della teoria freudiana delle pulsioni.

Melanie Klein definisce inoltre che *"Alle relazioni oggettuali danno avvio i primi processi di proiezione ed introiezione"* e *"nell'autoerotismo e nel narcisismo è insito l'amore e quindi una relazione oggettuale interna per quell' oggetto buono interiorizzato che nella fantasia è parte integrante del proprio corpo e del proprio Sé. Negli stati di soddisfacimento autoerotico e di narcisismo è su questo oggetto interiorizzato che viene ritirata la libido"*.

Giannotti afferma ancora che *"L'uso del proprio corpo come oggetto per soddisfare i*

*propri bisogni istintuali è un aspetto fondamentale dello sviluppo normale dell'infanzia all'età adulta. Il bambino preedipico può disporre di una notevole serie di attività autoerotiche, giochi, fantasie, che lo aiutano a ricreare e a rivivere la relazione con la madre gratificante".*

Bowlby (1969) ha evidenziato attraverso numerose osservazioni e ricerche l'importanza fondamentale dei legami primari affettivamente significativi: *"Nella prima infanzia e nella fanciullezza si stabiliscono legami con i genitori (o con sostituti genitoriali) che sono ricercati al fine di ottenere protezione, conforto e sostegno...*

*Anche se in queste relazioni la nutrizione e la sessualità hanno ruoli importanti, la relazione esiste in se stessa e in quanto tale ha una funzione importante per la sopravvivenza, cioè una funzione di protezione.*

*Quindi, nell'ambito dell'attaccamento, i legami non sono considerati né subordinati alla nutrizione e alla sessualità, né derivanti da esse... la capacità di stabilire legami con altri individui, a volte nel ruolo di colui che cerca le cure, a volte nel ruolo di colui che le fornisce, è considerata una caratteristica essenziale per un valido funzionamento della personalità e per la salute psichica.*

*In generale, la ricerca di cure si osserva nell'individuo più debole e meno esperto di fronte ad un altro considerato più forte e/o più assennato.*

*Nel ruolo di colui che cerca protezione, il bambino rimane vicino a colui che dispensa le cure..."*

Caratteristico appare quindi, negli aspetti di sessualità infantile, l'eccitamento autoerotico con ricerca di un piacere sensuale legato a sentimenti di tenerezza e cura.

L'ampliamento di relazioni oggettuali attivate dal riconoscimento e la definizione della figura paterna determina un progressivo allontanamento dal posizionamento narcisistico diadico con possibilità di investimenti istintivo- emotivi esterni al rapporto madre/bambino, investimenti fondamentali per l'evolversi dei processi di identificazione tipici della seconda infanzia ( 4 - 6 anni circa). In questa fase i rapporti tra i genitori diventano per il bambino oggetto di intenso interesse e particolare

importanza assumono le relazioni oggettuali con il genitore di sesso opposto.

Il padre facilita lo spostamento dell'attaccamento materno e il consolidamento di una nuova relazione attraverso la quale viene condivisa l'identità di genere e reso più stabile il senso di mascolinità/femminilità che il bambino va sperimentando.

Il senso di mascolinità/femminilità può essere rintracciato quindi nella componente identificatoria primaria con il padre preedipico.

I processi identificatori e la ricerca di un'identità sessuale più o meno stabile e cioè uno stato psicologicamente integrato nel quale pensare ed agire la propria sessualità, appaiono altamente correlati all'attività esplorativa del bambino, di fondamentale importanza per i processi di apprendimento.

*"Nell'epoca in cui la vita sessuale del bambino raggiunge la sua prima fioritura, dal terzo al quinto anno, subentrano in lui anche i primordi di quell'attività che si attribuisce alla pulsione di sapere o di ricerca. Tale pulsione non può essere né annoverata tra le componenti pulsionali elementari né subordinata esclusivamente alla sessualità" (Freud).*

L'attività esplorativa legata alla pulsione di sapere e di ricerca attiva in questa fase domande relative al sesso di appartenenza, alla differenza sessuale, alla provenienza dei bambini, quindi alla funzione procreativa, con soluzioni ricercate attraverso un'attività fantasmatica scarsamente aderente all'esame di realtà che sottolinea e definisce la natura infantile e pregenitale delle mete sessuali.

Sempre in questa fase il bambino evidenzia una notevole tendenza a mostrare il proprio corpo e a guardare il corpo degli altri in particolar modo l'area genitale con attitudini esibizionistiche e voyeuristiche con manifestazioni sessuali autoerotiche e masturbatorie che rientrano negli aspetti dell'attività esplorativa correlata alla sfera sessuale.

Tra i 6 - 8 anni, età correlata alle operazioni concrete del pensiero (Piaget, 1964) e in corrispondenza al periodo di latenza sessuale, i dati emergenti dall'osservazione e ricerca evolutiva mostrano processi caratterizzati dalla tendenza all'abbandono



dell'onnipotenza del pensiero e il consolidarsi dei meccanismi di controllo.

Questa fase, alla luce degli studi antropologici, appare un momento fondamentale in cui il bambino/bambina intensifica i suoi legami con oggetti relazionali esterni alle figure genitoriali assumendo uno status e prerogative sessuali maschili/femminili più consolidate e stabili.

Lo sforzo psicologico del trasferimento delle emozioni di attaccamento infantile dalla coppia genitoriale interiorizzata, come controllo pulsionale, all'esterno, attiva nel bambino crisi ambivalenti tra tendenze evolutive e regressive; da una parte la spinta verso gli aspetti evolutivi, di crescita, di socializzazione, di adattamento secondo un esame di realtà esterno a sé che si manifesta attraverso richieste da parte dell'adulto, dall'altra la tendenza a forme regressive, primitive, pulsionali, onnipotenti e fantasmatiche.

L'interazione tra desideri e bisogni interni e richieste esterne attivano comportamenti e condotte che, finché vengono legittimate dagli adulti, sono considerate "normali" dal bambino; quando i consueti criteri di legittimazione non sono per il bambino più rintracciabili, l'orientamento regressivo tende a prendere il sopravvento.

Lo sviluppo puberale, infine, costituisce un momento cruciale di riorganizzazione e integrazione fisio-psicologica nel contesto della evoluzione sessuale: la pulsione, da prevalentemente autoerotica, trova ora l'oggetto sessuale.

L'interazione tra i processi primari emozionali (affettività istintiva individuale) e quelli secondari, intesi come adattabilità e socializzazione (affettività-contatto interindividuale), sembra realizzarsi attraverso la continua rielaborazione dell'esperienza interno/esterno.

### La relazione pedofila

Nella nostra analisi, relativa alla modalità dell'essere nell'amore dell'individuo

pedofilo, prenderemo in considerazione la relazione soggetto adulto/soggetto prepubere, con il primato delle tendenze sessuali su quelle aggressivo-distruttive, considerando queste ultime non specifiche della pedofilia ma appartenenti ad un altro ordine di organizzazione psichica. Inoltre, per la marcata difficoltà di distinguere nell'esperienza umana quanto spetti all'ambito del "sentire" e quanto a quello dell'agire, per quello che ci riguarda non vogliamo dare, in questa sede, una lettura del fenomeno pedofilia legato al materiale presente nell'apparato fantasmatico ma all'uso agito di tale materiale.

Le individuali modalità dell'essere nell'amore del pedofilo possono essere indagate attraverso aspetti ed orientamenti diversi; vorremmo utilizzare l'aspetto dell'"incontro", di particolare importanza nell'orientamento fenomenologico.

Minkowski (1966) pone molta attenzione al fenomeno dell'"eco o risonanza" come fondamento dell'affettività differenziando le istanze affettivo-istintive che caratterizzano la vita individuale in senso egoico da quelle di affettività-contatto che caratterizzano invece la vita interindividuale.

Lo stesso autore pone, inoltre, molta attenzione al ruolo "io-tu" quale fondamento dell'incontro umano e come "fonte di conoscenze" e definisce che "con questo ruolo misuriamo, tanto sul piano psicologico che su quello psicopatologico, una quantità di situazioni a cui ci troviamo di fronte".

Castellani (1965) definisce che "Il termine «incontro», nell'accezione più comune, viene usato di solito per indicare il costituirsi di un qualsivoglia rapporto fra individui... la possibilità cioè di stabilire una qualche comunicazione. Tuttavia, seppur la comunicazione rappresenti l'elemento caratterizzante dell'incontro, l'analisi fenomenologica ha messo in evidenza che non è la riuscita o meno della tensione a comunicare che può essere posta alla base di una investigazione antropologica, bensì l'analisi condotta sull'intenzionalità della coscienza (Io) che la sottende".

Il concetto brentano (Brentano F., 1838 - 1917) di intenzionalità e cioè "la

*disposizione interiore del soggetto che tende, attraverso modalità proprie, verso l'oggetto esterno", è il punto di partenza dell'analisi fenomenologica di Edmund Husserl (1859 - 1938).*

Continua Castellani che *"l'incontro dovrà essere perciò indagato non tanto sul livello di comunicazione che con esso si stabilisce, bensì alla luce dell'intenzionalità che lo muove".*

Il corpo, come luogo d'incontro con l'altro, richiede una realtà duale in termini di riconoscimento, differenziazione e definizione del Sé, soprattutto al fine di relazionarsi alle istanze dell'altro in modo reciproco, riconoscendo la presenza dell'altro nella sua dimensione corporea e personologica.

La spinta all'appagamento della tendenza pedofila fa sì che il soggetto adulto si muova intenzionalmente verso un oggetto desiderabile (appetibile) dal punto di vista di corporeità immatura, in momenti situazionali di volta in volta diversi tra loro, con modalità di relazioni interpersonali che caratterizzano la ricerca di contatto e l'esperienza dell'incontro sessuale.

Stupisce la facilità di accesso del pedofilo al mondo infantile, la capacità di comunicare ed incontrarsi, in senso fenomenologico, con un mondo non adulto; riferisce Wyss (1967) *"è noto a tutti gli esperti che atti di libidine su bambini nella stragrande maggioranza dei casi non vengono commessi su vittime sconosciute".*

Nell'incontro pedofilo sembra attivarsi una risonanza intima emotiva simile per quanto riguarda la richiesta d'amore, ma fondamentalmente differente per quanto riguarda la modalità dell'essere nell'amore: orientata verso il bambino e spinta dal bisogno di soddisfacimento sessuale nel pedofilo, orientata verso l'adulto e spinta dal bisogno di gratificazione, protezione e cura nel bambino.

A seconda del livello di integrazione emozionale dell'Io corporeo-psicologico del bambino, il soggetto pedofilo sembra aprirsi nella modalità di essere nell'amore attraverso un prototipo infantile di "madre sensuale" nella prima infanzia, di "padre sensuale" nella seconda infanzia e soprattutto, nella terza infanzia, dove si rendono

libere nel sistema tripolare madre-padre-bambino valenze utili ad investimenti emotivo-affettivi di contatto interpersonale, dell'"educatore-amico sensuale".

La massiccia risonanza emotiva con prototipi infantili di tipo sensuale non adattati dall'Io alle richieste del Tu e quindi della realtà esterna dell'altro, se da una parte offre al pedofilo l'esclusiva o preferenziale tendenza a "percepire e sentire" i diversi gradi di trasferimento emozionale-sensuale del bambino nelle sue espressioni istintuali-spontanee d'amore, dall'altra lo coarta nella capacità di affettività-contatto.

L'affettività istintiva e spontanea del bambino (in particolar modo nel periodo infantile, in cui i processi psichici che hanno come referente l'Io nei suoi aspetti sia di corporeità - sessualità che di intenzionalità sono ancora in fieri ed in fase di integrazione ed organizzazione e in cui l'agito precede il pensato) è ancora distante dall'afferrare chiaramente la realtà e l'affettività-contatto nel ruolo "io-tu" e presenta inoltre la prevalenza dell'attività ludica, di soddisfazione e gratificazione immaginativo-fantastica attraverso il gioco, la simulazione, la confabulazione, il "far finta", dove i caratteri e i confini di coscienza, volontà, intenzionalità appaiono molto sbiaditi.

Alla risonanza sensuale che permette l'incontro pedofilo si aggiunge l'attività ludica come "gioco segreto" che viene intenzionalmente utilizzato dal soggetto pedofilo al fine di raggiungere la meta sessuale.

Il "gioco segreto" rappresenterà l'incontro sessuale in cui la corporeità sarà l'ambito stesso dell'incontro amoroso.

Il "gioco" assumerà per il bambino connotazioni diverse dall'attività ludica spontanea a seconda del livello di integrazione dell'Io, ma sicuramente andrà a colludere con un ordine di esigenze normative introiettate ma ancora di difficile accesso per il bambino in cui, la scarsa differenziazione "io-tu" non gli permette di differenziarsi nel ruolo di vittima quanto più di colui il quale partecipa al "gioco sessuale".

In età infantile è presente, rispetto ad altre fasi evolutive, una particolare ed accresciuta sensibilità a bisogni emozionali in cui la sessualità pre-genitale rientra in tali bisogni. L'aumento di sensibilità all'eccitamento rende il bambino vulnerabile a pressioni inconse in cui gli istinti appaiono dominanti nel rapporto tra le componenti essenziali e fondamentali della vita psichica individuale.

La risposta emotiva, offerta al bambino dalle cure parentali, alla vasta gamma di atteggiamenti dettati da pressioni istintuali di tipo sessuale, assumerà una funzione fondamentale rispetto l'interiorizzazione delle figure genitoriali come controllo delle pulsioni primarie. Inoltre, la protezione alla vulnerabilità infantile, sotto ogni punto di vista, offerta primariamente dalla coppia genitoriale, viene poco per volta, da parte del bambino attraverso processi identificativi, assunta come autoprotezione, come meccanismi di difesa.

Mi chiedo che caratteristiche abbia, attualmente, sia a livello quantitativo che qualitativo, "la protezione alla vulnerabilità sessuale infantile" quando, attorno alla sessualità infantile si estende una vera e propria zona proibita, razionalmente giustificata attraverso il termine "protezione" e soprattutto quando, all'interno delle cure parentali, qualsiasi attività del bambino, proposta nella fase esplorativa, correlata alla sfera sessuale, con attitudini esibizionistiche e voyeuristiche e con manifestazioni sessuali autoerotiche e masturbatorie viene rimossa, repressa, a volte addirittura negata, come se non esistesse.

Questi sarebbero i meccanismi di difesa che dovrebbero autoproteggere l'Io del bambino da fantasie inconse pressanti in cui la pulsione sessuale è polimorfa e perversa? Questa appare più una grave inadeguatezza da parte di un sistema affettivo primario di "ascoltare" e accogliere emozioni fragili e confuse, ma non per questo meno forti.

Uno degli effetti dell'occultazione a cui è sottomessa la sessualità infantile è la relazione pedofila che offre l'opportunità di riempire il vuoto intollerabile provato in seguito al non "ascolto" e non accoglienza di bisogni emozionali infantili sessuali pre-genitali e che tende a stabilirsi attraverso regole ben precise in cui il segreto e la colpa sono i perni portanti. Tali regole sono facilmente introiettate dal bambino in quanto rappresentano le stesse dettate dai modelli primari di riferimento.

Il segreto, le cose che il bambino si vieta di nominare, la colpa di ciò che non gli appartiene ma che comunque fa parte dei vissuti inconsci trasmessi, sono ben conosciuti dai pedofili che, al pari di tante altre voci della cultura fanno progetti e strategie più o meno razionali per sottomettere il bambino all'autorità, il fedele alla divinità.

Quando le vittime del sospetto di relazione pedofila sono bambini, risultando nella maggior parte dei casi i soli testimoni degli avvenimenti da appurare, ci si rende conto quanto la situazione sia delicata e soprattutto quanto ancora il bambino è l'oggetto muto attorno al quale gli adulti organizzano discorsi.

"Tiene le mani in tasca e canta.  
Canta una di quelle canzoni che  
cantano i bambini, alle volte,  
canzoni che quando le senti ti  
ricordano qualcosa e non sai  
esattamente cosa, forse di  
quando le cantavi anche tu...  
Fanno così i bambini quando  
sono tristi. Cantano per bene,  
come se fosse un compito, un  
mantra che se lo ripeti e lo ripeti  
e lo ripeti, perfetto e limpido, fa  
andare via tutto il male e i  
brutti pensieri".

Simona Vinci  
"Dei bambini non si sa niente"

## Bibliografia

- Bardenat C.: *Pedofilia*. Dizionario di Psichiatria, ed. Paoline, p. 515.
- Binswanger L. (1950): *Sinn und Gehalt der Sexuellen Perversionen*. *Psych.* 3, 881.
- Bleuler E. (1955): *Trattato di Psichiatria*. Tr. it. Feltrinelli, Milano, 1967.
- Boss M. (1952): *Senso e contenuto delle perversioni sessuali*. Tr. it. Sugar, Milano, 1962.
- Bowlby J. (1969): *Attaccamento e perdita*. Tr. it. Boringhieri, Torino, 1972.
- Brentano F. (1838 - 1917): *Opere*.
- Callieri B., Castellani, A. (1970): *Aspetti Antropologici dei Comportamenti Sessuali Anormi*. "Rassegna Medico-Forense", 8, 1.
- Castellani A. (1965): *Analisi Psicopatologica della Modalità Appetitiva dell'Esperire*. "Riv. Sper. Freniatria", 89, 6.
- Ellis H. (1927): *Studies in the psychology of sex*. Vol. 5, F.A. Davis, Philadelphia.
- Forel A. (1935): *The Sexual Question*. Physicians e Surgeons Book Co., New York.
- Fraisse J. Cl. (1974): *Philia, la notion d'amitié dans la philosophie antique*. Vrin, Paris.
- Freud S. (1905): *Tre saggi sulla teoria sessuale*. Opere, vol. 4, tr. it. Boringhieri, Torino, 1970.

- Friedmann P. (1967): *Pedophilia*. "American Handbook of Psychiatry", a cura di S. Arieti, vol. 1°, cap. 29°, p. 596, Basic Books Publisher, New York.
- Giannotti A. (1980): *Lo Sviluppo Psico-Affettivo della Sessualità nella Prima Infanzia*. "Rivista di Sessuologia", Vol. 4, n.2.
- Giese H. (1962): *Psychopathologie der Sexualität*. F. Enke Verlag, Stuttgart.
- Husserl E. (1859 - 1938): *Opere*.
- Jaria A., Capri P., Lanotte A. (1993): *Osservazioni e riflessioni psicopatologiche e peritali relative ad un caso di pedofilia*. 1° Congresso Internazionale di Psichiatria Forense, Università di Roma "La Sapienza", Roma, 2-3 novembre.
- Jaria A., Capri P., Lanotte A. (1995): *Aspetti e problemi attuali della pedofilia*. "L'amore da Edipo a Orfeo", a cura di A. Palma e F. De Marco, La Bussola Ed., Ferentino.
- Jaria A., Lanotte A., Capri P., Bambino A. M., De Petrillo A., Fuerte L., Liverani T. (1996): *La Pedofilia. Comunicazione e contesto sociale nell'ambito dei reati sessuali su minori*. "Attualità in Psicologia", anno XI, vol. 2, EUR Ed., Roma.
- Klein M.: *Invidia e Gratitudine*. Tr. it. Martinelli, Firenze, 1969.
- Klein M.: *Le Origini della Traslazione*. Scritti 1921-1958, tr. it. Boringhieri, Torino, 1978.
- Klein M.: *Note su alcuni Meccanismi Schizoidi*. Scritti 1921-1958, tr. it. Boringhieri, Torino, 1978.
- Krafft-Ebing R. von : *Psychopathia Sexualis*. Tr. it. Manfredo, Milano, 1953.
- Kunz H. (1942): *Zur theorie der perversionen*. "Monat. für Psychiatr.", 105, 1.
- Lanotte A. (1997): *La pedofilia: "se questo è amore."* *Psicologia e psicopatologia dell'incontro*. Seminario di Psicologia Giuridica, "La pedofilia tra scienze umane e giustizia penale", a cura di L. de Cataldo Neuburger, ISISC, Siracusa, 16-18 ottobre.
- Merleau - Ponty M. (1953): *Phenomenologie de la Perception*. Gallimard, Paris.
- Minkowski E. (1966): *Trattato di Psicopatologia*. Tr. it. Feltrinelli Editore, Milano, 1973.
- Nass G. (1954): *Unzucht mit Kinder - Das Sexualdelik unserer zeit*. "Mschr. Krim. u Strafr.", 37, 69.
- Pellegrini R.: *Sessuologia*. Cedam, Padova.
- Piaget J. (1964): *Lo sviluppo mentale del bambino e altri studi*. Tr. it. Einaudi, Torino, 1967.
- Plaut P. (1960): *Der Sexualverbrecher und seine Persönlichkeit*. Enke, Stoccarda.
- Renard M.: *Pedophilie*. "Encyclopedie Medico-Chirurgicale Psychiatrie", Parigi, vol. 1°, 3705 G 10.
- Schneider K. (1955): *Les Personalités Psychopathiques*. Press Univer. de France.
- Schulte W. (1959): *Griese als Täter unzüchtiger Handlungen an Kindern*. "Mschr. Krim.", 5/6, 538.



Vinci S. (1997): *Dei bambini non si sa niente*. Einaudi, Torino.

Winnicott D. W. (1958): *La Preoccupazione Materna Primaria, dalla Pediatria alla Psicoanalisi*. Tr. it. Martinelli, Firenze, 1975.

Wyrsh J. (1961): *Die Sexuellen Perversionen und die Psychiatrisch-Forensische Bedeutung der Sittlichkeitsdelikte*. In *Psychiatrie der Gegenwart*, Band III, Springer Verlag.

Wyss R. (1967): *Unzucht mit Kindern*. Springer, Berlino.